



Il Vescovo di Oppido Mamertina-Palmi

**Convegno Pastorale Diocesano
“IL FUOCO DELLA CARITÀ”
4-5 ottobre 2013, Rizziconi (RC)**

**Introduzione
«Dall’Anno Cantiere
agli orizzonti della Nuova Evangelizzazione»**

Ci sentiamo vicini al Santo Padre in questo giorno del Suo Pellegrinaggio ad Assisi e primo del nostro Convegno Diocesano, che ci introduce al nuovo anno pastorale in legame, sviluppo e novità dell’*Anno delle Fede* avviato verso il suo epilogo, ma non a conclusione.

«Se, infatti, la fede è fondamento che di ciò che speriamo e prova delle cose che non vediamo» (Eb 11,1), questa primogenita delle virtù teologali ci consegna alla prima delle virtù divine: la carità. Ce ne ha dato la spinta Benedetto XVI, in *Porta fidei*, quando ha scritto: «La fede, infatti, cresce quando è vissuta come esperienza di un amore ricevuto e quando viene comunicata come esperienza di grazia e di gioia». Ce ne offre quotidiana conferma Papa Francesco con parole inequivocabili e gesti-segno altrettanto eloquenti per una Chiesa che, riformanda e riformata *in capite et membris*, attira con quella purezza dalla mondanità voluta dal Suo Sposo e Signore.

Dall’Anno Cantiere agli orizzonti della Nuova Evangelizzazione

“*Cantiere*”: un luogo ed un tempo di attrezzi, idee, maestranze, concentrazione di concertazione per un progetto da realizzare, in lotti successivi e attuazioni in corso d’opera.

“*Orizzonti*”: una linea prospettica che divide sempre due piani – quello di un territorio operativo, terrestre, ed uno superiore, che ha il cielo come custode e congiungimento. Un limite, più o meno visibile, in condizioni di luce demarcante, ma che rimanda un successivo oltre prima di attingere alla meta fissata. L’orizzonte è sempre irraggiungibile, ma non per questo espanso all’infinito, pur se ne resta segno, perché è un’attrattiva che attiva un dinamismo che non può fermarsi.

L'Anno delle fede è stato per noi Anno Cantiere nel senso che vi si sono concentrate esperienze spirituali – a livello personale e comunitario, – ma anche tante idee e prospettive da approfondire e da sviluppare oltre la conta dei giorni fino a far capolino in più di uno un'idea-comunione: «il Cantiere sarà permanente e noi, tutti, coinvolti in esso».

In effetti la promozione della *Nuova Evangelizzazione* non può conoscere giornate lavorative a scadenza o qualcosa che la paragoni a un progetto a termine. È una prospettiva dagli orizzonti ampi e di lavoro da tempi apostolici della Chiesa nascente. Se chiari devono essere – e sono – gli obiettivi, tutta o quasi da inventare e governare è la navigazione a vista, così attente devono farsi nuove sensibilità e perizia perché si possano abitare gli spazi della modernità maturando quei linguaggi di dialogo con gli uomini del nostro tempo e vivere la trasmissione della fede come esercizio permanente di risposta ad un ascolto attento alle domande di chiarezza e di luce, che lo spirito umano da sempre si pone in cerca di riscontri convincenti. *Lumen Fidei*, l'enciclica di Benedetto-Francesco, dà preziosi indicazioni. «*La luce della fede, possiede, infatti, un carattere singolare, essendo capace di illuminare tutta l'esistenza dell'uomo... La fede, che riceviamo da Dio come dono soprannaturale, appare come luce per la strada, luce che orienta il nostro cammino nel tempo... Poiché Cristo è risorto e ci attira oltre la morte, la fede è luce che viene dal futuro, che schiude dinanzi a noi orizzonti grandi, e ci porta al di là del nostro "io" isolato verso l'ampiezza della comunione*» (LF, 4). *Comprendiamo allora che la fede non abita nel buio, che essa è una luce per le nostre tenebre...». E ancora «Fede, speranza e carità costituiscono in un mirabile intreccio, il dinamismo dell'esistenza cristiana verso la comunione piena con Dio*» (LF, 8).

Dall'Anno delle fede (2012-2013) all'Anno della Carità (2013-2014)

Nella dinamica biblica si coglie una verità: «*La fede cristiana è dunque fede nell'Amore pieno, nel suo potere efficace, nella sua capacità di trasformare il mondo e di illuminare il tempo. "Abbiamo conosciuto e creduto all'amore che Dio ha per noi" (1Gv 4,16). La fede coglie nell'amore di Dio manifestata in Gesù il fondamento su cui poggia la realtà e la sua destinazione ultima*» (LF, 15). Da qui una certezza radicale «*La prova massima dell'affidabilità dell'amore di Cristo si trova nella sua morte per l'uomo*» (LF, 16), e una conseguenza ancora più radicale: la prova autentica della credibilità che un cristiano può dare è corrispondere con la sua vita alle consegne avute, come pratica dell'amore a partire dalle opere compiute con sguardo di fede.

Dinanzi a noi sta la riproduzione del *Giudizio Universale* di Michelangelo: è una possente lettura d'arte di Mt 25, il cui testo che scorre ai lati è guida chiarissima all'agire cristiana. A fronte l'*Uomo della Sindone* nella composta, solenne dignità di una morte che ha lasciato evidenti i segni della sua tragica dinamica. A lato le due più antiche rappresentazioni del Vangelo della carità conservate nella nostra terra di Calabria: Il *Tradimento di Giuda* e la *Lavanda dei piedi* nel contesto dell'Ultima Cena; la *Parabola del*

*Buon Samaritano (Codex Purpureus Rossanensis, Tav. V e Tav. XII). Anche qui i testi di commento rinviano ad una riflessione del profondo: per la Sindone in sosta meditativa; per i due episodi come comando del Signore perché si continui nei secoli ciò che fu un *kairós* «Signore, Tu lavi i piedi a me?». (Gv 13,6) «Va' e anche tu fa' così». (Lc 10,37)*

Saranno queste icone di oggi ad accompagnarci fino al I Congresso Eucaristico Diocesano che celebreremo dal 12 al 19 giugno 2014, culmine di quest'Anno della Carità verso la cui aurora ci muoviamo a partire da questo Convegno.

L'Eucaristia – infatti – come sacramentale presenza permanente di Cristo amore fino alla fine dei tempi è il viatico della Chiesa pellegrina e la fonte per riconoscere e servire le altre presenze che egli ci ha indicato nella rivoluzione sullo sbocco finale della storia umana. Per questo saremo aiutati a riscoprire tutte le ricchezze che i riti e la teologia delineano chiarissimi per una permanente mistagogia. L'equazione Anno della Carità – Anno Eucaristico è perfetta. Viviamo la carità in misura corrispondente a come viviamo di Eucaristia.

L'Anno liturgico, dall'Avvento a Pentecoste, sarà scandito ogni mese dall'invito alla pratica delle sette opere di misericordia corporale: dicembre: gli *affamati*; gennaio: gli *assetati*; febbraio: gli *ignudi*; marzo: i *pellegrini*; aprile: gli *infermi*; maggio: i *carcerati*; giugno: i *morti*.

Non si tratta, evidentemente, di seguirne una, tralasciando le altre – i bisogni forti sono sempre contemporanei e contestuali a se stessi –, ma di sviluppare intorno ad ogni singolo mondo, una sinergia di pensiero, di azione, di preghiera, di creatività operativa che serva anche in seguito, e di farlo con cuore e mente aperti a tutte le piaghe e le pieghe che ogni opera suggerisce alla nostra sensibilità umana e cristiana.

Anche in questo non siamo soli. I Santi e i Beati della Carità, che fanno corona all'*Uomo della Sindone* come discepoli che hanno creduto all'amore e sviluppato le esigenze, li assumiamo come “Maestri della Carità possibile”. Ognuno di loro – e tanti altri della stessa tempra spirituale – intercettando l'invocazione di aiuto incontrato negli ambiti del loro agire quotidiano sotto l'azione dello Spirito, hanno dato le risposte suggerite dalla fantasia dello Spirito e dell'intelligenza delle cose diventando profeti credibili. A far da capofila, oggi, scegliamo Francesco d'Assisi, del quale Jacopone de Todi ammirava «*la smisurata amanza / de lo core 'nfocato*» (*Laude* 61,78)

Il “*Lumen fidei*” è capace così di trasformarsi in “*Lumen caritatis*”, la luce della fede in fuoco dell'amore. Quando c'è fuoco c'è sempre luce – specie nelle tenebre e nel buio della notte; c'è calore, gioia, vita, e il processo naturale che fa di un materiale combustibile una fonte d'energia trova nella fiamma una carica ideale sul consumarsi per gli altri annullando se stessi.

A questo *Cero Pasquale della Fede* vogliamo accendere sin da ora la nostra *Candela del fuoco di Pentecoste*: quello che, finalmente, ha fatto dagli Apostoli e dei loro più vicini collaboratori i primi missionari della *novità* del Vangelo, i testimoni unici della trasmissione della fede, gli evangelizzatori di un mondo nuovo, come noi siamo chiamati ad esserlo in unità per un *nuovo mondo* di cui potremo talora sentirci spettatori spiazzati, ma non confusi, se immersi nella luce del Vangelo.

«Chi crede, vede; vede con una luce che illumina tutto il percorso della strada, perché viene a noi da Cristo risorto, stella mattutina che non tramonta» (LF, 1).

✠ Francesco MILITO
Vescovo